Anno XXX Mercoledì 7 Marzo 1877 N. 55.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Anche oggi le notizie sono assai scarse sull' andamento degli affari orientali. Il poco che sappiamo dal telegrafo è sempre tranquillante. Il Principe Milano ha già ratificato le basi della pace fra la Serbia e la Turchia, le quali hanno perciò ristabilito fra loro gli antichi rapporti: le Borse, col rialzo dei valori, seguitano a manifestare la stessa fiducia. Ma se badiamo alle date di alcuni giornali, a quelli particolarmente di Vienna, si scorge una certa diffidenza, la quale deve pur avere i suoi motivi, che noi forse non conosciamo.

Per esempio, lo stesso *Times*, benchè inclinato all' ottimismo, è meno tranquillo sulle disposizioni del Montenegro per la pace. Dicesi che quanto più la Turchia si mostra condiscendente, tanto più i delegati del principe Nikita rialzano le loro pretese. Da ciò nasce spontaneo il sospetto che il Principe di Montenegro riceva segrete ispirazioni da Pietroburgo, dove ora si fa una politica di temporeggiamento per addormentare la vigilanza dell' Europa, finchè la stagione sia più favorevole ai movimenti militari.

In quanto all'Austria-Ungheria essa può considerare con più calma l' ingrossarsi degli avvenimenti, ora che le differenze fra le due parti dell' impero sembrano felicemente appianate. D' altronde se una nuova collisione fosse inevitabile, questa volta la burrasca non infurierà più sulle frontiere austro-ungariche come è successo nella campagna testè chiusa.

Invano cerchiamo d' indovinare qual può essere lo scopo della missione d' Ignatieff a Parigi, dove si dice che arriverà il 12 corrente, dopo di essere stato a Londra. La sola induzione che possiamo fare si è, che se le cose fossero veramente incamminate ad un accomodamento soddisfacente per tutti, la missione di questo diplomatico sarebbe superflua, potendo bastare in sua vece gli ambasciatori ordinari accreditati presso i rispettivi governi.

Tanto meno ignoriamo perchè Ignatieff non andrebbe anche a Vienna e a Berlino.

Le notizie degli Stati Uniti destano qualche dubbio sul mantenimento della pubblica tranquillità, s' egli è vero che i democratici abbiano protestato contro la proclamazione di Hajes. Questi ha prestato giuramento in qualità di Presidente; resta però a vedersi se i sostenitori di Vilden si rassegneranno in pace alla loro sconfitta.

I giornali francesi contengono qualche spiegazione, benchè ancora troppo generica sulle cause che hanno prodotto la crisi ministeriale in Portogallo. Dicono che fu in seguito all' opposizione della Camera dei Pari e alla determinazione presa dal ministro delle finanze di ritirarsi.

Gli ultimi dispacci vengono a turbare le speranze di pace. La Turchia, stando a dispacci di Parigi, domanda che la Russia disarmi: la stessa cosa domandò l' Austria al Piemonte nel 1859. La Russia disarmerebbe, ma vuole in correspettivo l' abolizione del trattato del 1856. Come conciliarla colle categoriche dichiarazioni del gabinetto inglese?

Ignatieff fu anche a Berlino e conferì con Bismarck.

Convenzioni Commerciali

Il chiarissimo comm. Luzzatti pubblicò il seguente scritto nel *Giornale degli Economisti* e nel *Risorgimento* di Torino:

Del modo di intendere e di applicare il principio del trattamento della nazione più favorita nelle convenzioni commerciali.

Le nazioni civili hanno da lungo tempo abbandonata la teoria dei dazi differenziali e vanno eliminando gradatamente quella dei diritti differenziali di bandiera. La clausola del trattamento della nazione più favorita inserita nei trattati commerciali elimina la possibilità della ristorazione dei dazi differenziali. I quali contrastano oggidì anche con l' ordine indeclinabile delle cose. Le merci di una nazione colpite da un dazio differenziale all'ingrosso di uno Stato estero pigliano la via della nazione più favorita. E le inquisizioni doganali non riescono quasi mai, come la esperienza insegna, a distinguere la qualità nazionale dei prodotti. Se si tratta di prodotti naturali, le difficoltà sono evidenti; se di prodotti manufatti, gli stessi progressi del libero cambio e l' accumunarsi dei processi tecnici accennano ogni dì più a dare ad essi una grande uniformità. Se ne è veduto un esempio notevole quando l' illustre Thiers voleva assoggettare l' Italia alla tassa delle materie prime, sulla quale si fondavano i dazi compensativi nelle successive trasformazioni di esse. Allora il negoziatore italiano è riuscito a provare al negoziatore estero che tutto ciò sarebbe stato vano, se non avesse comportato una applicazione universale. Un quintale di seta filata, che avesse dovuto pagare in Francia la tassa allora minacciata sulle materie prime traverso la frontiera italiana, serbando l'esonerazione se fosse passato per la frontiera svizzera, avrebbe pigliato la via della Svizzera. Si sarebbe recato offesa all'industria nostrale dei trasporti, ma l' industria dei filati serici avrebbe saputo salvarsi, poichè la dogana francese, non avrebbe posseduto l'arte di distinguere una seta escita dai filatoi italiani o da quelli dal Cantone Ticino. Laonde i dazi differenziali, non solo contraddicono al genio liberale dei tempi nostri, ma difficilmente si possono porre ad effetto. La solidarietà nei mezzi di trasporto e nell' indole delle produzioni li colpisce di inefficacia. Ma procedendo nella materia, è necessario confessare la scarsità di indagini intorno al modo di interpretare il principio del trattamento della nazione più favorita. Esso comporta diverse complicazioni, o almeno è applicato in diversa maniera dagli Stati moderni. Alcuni esempi illustreranno la materia.

Suppongasi che l' Inghilterra consenta ai vini italiani il trattamento della nazione più favorita. L' Italia in principio, avrebbe bisogno di allietarsene. Ma i dazi sui vini non furono modificati nell' occasione delle negoziazioni dell' Inghilterra coll' Italia, ma sibbene quando essa concluse il trattato colla Francia. Ora nelle due categorie di dazi ragguagliati secondo il grado alcoolico, il vino italiano asportato in Inghilterra cade nella più alta, per ragione del grado alcoolico più eminente di quello dei vini francesi. Laonde il principio del trattamento della nazione più favorita ha un effetto teorico e non pratico per l'enologia italiana. Se questo esempio è vero, si può trarne una conseguenza abbastanza nuova. Il principio che ora si esamina può illudere i negoziatori dei trattati di commercio e gli amici dei cambi agevoli fra le nazioni. I quali, mettendosi sotto l' usbergo di esso, possono credersi sicuri, e solo per amara esperienza accorgersi troppo tardi di essersi ingannati.

I dazi devono essere miti, razionali, non specificati in forma troppo generica, onde il principio del trattamento della nazione più favorita esplichi la sua potenziale virtù. Nell' esempio soprallegato, sarebbe necessaria una modificazione nella scala alcoolica, o l' aggiunta di una categoria intermedia, perchè l'enologia italiana potesse sentirsi paga del trattamento assicuratole dal governo inglese.

Il valore della formula adunque varia secondo la sistemazione tecnica delle tariffe, e soltanto le tariffe meglio graduate degli Stati moderni danno alla formula che ora si esamina una significazione più concreta e propizia. Alludo ai casi nei quali la discriminazione dei dazi corrisponde alla natura delle cose.

Vi è un' altra specie d' interpretazione della formula, ed è quella che l' afferma in principio, ma poi vi aggiunge a guisa di eccezione, alcuni limiti. Uno di questi limiti, trae modo dalla topografia. Vi sono degli Stati che si insinuano nei lembi estremi di altri Stati e non hanno una conformazione regolare di confini. Per difficoltà di sorveglianza daziaria e per sentimento di umanità, è duopo creare per alcune derrate e per alcune merci, una specie di terreno *doganale neutro*, in una zona ben definita. Così succede nelle relazioni internazionali fra l' Austria-Ungheria e l' Italia. fra l'Italia e la Svizzera ecc, ecc. Ma vi è un pericolo in questo primo *limite*, che potrebbesi dire *territoriale.* Come si può premunirsi contro la possibilità delle frodi e delle interpretazioni estensive? Anche in questa contingenza un esempio può illustrare il tema d' indole così sottile.

Uno Stato a titolo di agevolezze di confine, sebbene carichi di un dazio il grano estero, concede la immunità ad una certa zona di confine. Fatto questo primo passo, può dare all' eccezione una interpretazione larga, formulandola, a mo' d' esempio, nella seguente maniera: il grano, proveniente da uno Stato attraverso la frontiera dell' altro a titolo di privilegio di confine è immune da dazio. Se la frontiera è fatta in modo da toccare in tutti i punti principali lo Stato il quale concede il privilegio, e il grano vi sovrabbonda, si abbatte interamente il principio del trattamento della nazione più favorita, concedendo se non nell' apparenza, nella sostanza almeno, un vero e proprio dazio differenziale.

La ipotesi non è vana: nel recente trattato di commercio fra la Rumenia e l'Austria-Ungheria, si ritrova, (per un processo conforme a questa congiettura) affermato un dazio differenziale sui grani, e si tratta di uno dei granai principali dell' Oriente. Da questo esempio si trae una nuova proposizione, ed è, che quando le necessità territoriali richiedono un' eccezione al principio assoluto, essa non possa mai avere interpretazione così larga come quella della quale si è detto. A tale uopo, ac-

canto e questo limite territoriale, dovrebbe aggiungersi che giammai le eccezioni possano degenerare in dazi differenziali. Altrimenti vi sarebbe una propria e vera violazione del trattato poichè la eccezione offenderebbe la regola preziosa.

Se i trattati di commercio hanno un valore, esso è nel pregio della chiarezza e della sicurezza che danno al movimento delle importazioni e delle esportazioni internazionali. Quando questo pregio cada o impallidisca, si può disputare seriamente sulla bontà dei trattati di commercio.

Un altro modo con cui si può violare in realtà il principio, che ora si esamina, è colle *limitazioni storiche*, le quali si possono distinguere in alcune categorie. Anche queste limitazioni storiche possono essere illustrate convenientemente da un esempio. Per effetto del trattato di commercio stipulato nel 1867 fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, malgrado il principio del trattamento della nazione più favorita, che non consente i dazi differenziali, si stabilisce che i vini provenienti dal Piemonte e quelli provenienti dalle provincie meridionali, entrando in Austria, pagheranno dazi diversi e più miti degli altri vini italiani. Qui siamo proprio nell'ordine eccezionale dei dazi differenziali d'origine storica.

Nel trattato del 1867, non si è voluto estendere al Piemonte e alle provincie meridionali il dazio sui vini più alto di quello che pagavano per lo passato e, come continuazione di consuetudini daziarie, si inserì in un trattato del Regno d'Italia la diversità di tre Italie enologiche. Quale valore hanno queste eccezioni storiche?

Nell'ordine economico sono uno stimolo continuo alla simulazione e alla dissimulazione. Quando il vino, il quale si spedisce in Austria-Ungheria qualificato per piemontese e pugliese, paga un dazio molto minore del lombardo o del toscano, vi è una grande propensione alla frode. E si tace delle ragioni politiche che suggellarono l'unità della patria anche nell'economia nazionale.

Queste limitazioni storiche hanno talora la loro ragione nel fine di mascherare un dazio differenziale. L'Austria-Ungheria, a mo' d'esempio, non teme la concorrenza dell'enologia italiana; ma si tiene in guardia verso l'enologia italiana, francese e germanica. Laonde ha concedute le limitazioni storiche ai vini meridionali e piemontesi, perchè non potevano essere invocate dagli Stati esteri, o intinte di dazi differenziali. Non si tratta di dazi differenziali consentiti ad uno Stato intero, ma ad alcune parti di esso, traggono qualità e modo dalla storia e non da deviazione premeditata dei principii economici. Così si ragiona dai fautori di cotali eccezioni, le quali alterano profondamente la bontà del principio che ora si cimenta alla prova.

Questa maniera di interpretazione è ancora più pericolosa delle precedenti, spezzando non solo l'unità mondiale, ma persino l'unità nazionale dei mercati.

Infine vi possono essere altre forme di eccezioni storiche al principio prestabilito, e potrebbero chiamarsi, o designarsi, le vere e proprie eccezioni storiche; trattasi di privilegi e immunità daziarie che alcuni Stati limitrofi concedono ai paesi turchi, e anche in questa occasione, vi figura principalmente l'Austria-Ungheria. Qui la storia ha creato veramente un nodo di rapporti e consuetudini che non si possono tagliare colla spada fulminea dei principii assoluti. Qui la storia si impone sull'economia e lo Stato che ne difende le ragioni va assolto.

Da tutte le osservazioni fatte si trae che il principio del trattamento della nazione più favorita così vero e semplice suscita nell'applicazione molte difficoltà e alcuni equivoci. E ho taciuto del caso delle unioni o leghe daziarie, le quali per altre guise, costituiscono anch'esse una eccezione al principio. Non sarebbe opportuno in questo secolo fertile di congressi e di federazioni mondiali uno scambio di idee fra i governi civili intorno ad un argomento così vitale e delicato? Una giurisprudenza comune fra le nazioni per interpretare nell'istesso modo il principio, ammettendo le eccezioni indispensabili, eliminando quelle che nocciono all'eguaglianza degli scambi umani, potrebbe avere una modesta ma non comune importanza. L'interesse di questo problema è universale, e chi scrive sarebbe lieto di averne saputo tratteggiare le linee principali.

Luigi Luzzati

DISCORSO NICOTERA

Ecco il discorso con cui l'on. Ministro dell'interno ha disdetto l'alleanza coi radicali, e ha tirato contro gli alleati del 5 novembre il primo colpo di cannone:

Ministro per l'interno. — Non tema la Camera che a quest'ora io voglia rispondere ad un discorso preparato con un altro discorso preparato. Dirò poche parole e chiare.

L'on. Bertani ha parlato di connubio, ha parlato di contratti, di patti, di anello nuziale.

Permetta io gli risponda che l'anello nuziale che si vorrebbe offrirmi, segnerebbe un pericolo politico per la nazione, permetta gli risponda che non ho verun patto da fare con lui, ma ne ho uno col Capo dello Stato e la Dinastia, con la nazione, con la maggioranza della Camera. *(Bravo).*

L'on. Bertani non crede che al solo Governo spetti il dovere di indicare il tempo in cui stimerà conveniente discutere la riforma elettorale; egli si avvisa invece che havvi un altro potere che debba indicarlo, cioè i Comizii, le migliaia di firme che arriverebbero al Parlamento.

Permetta, l'onor. Bertani, che anche in questo non sia d'accordo con lui.

Io non credo che al ministero solo spetti il diritto di assegnare il tempo per siffatta discussione. Vi è un altro potere che può indicarlo, cioè la Camera, che è l'altro potere legale dello Stato.

L'onor. Bertani ha creduto di intravedere non so quale inganno, non so quale intenzione nascosta nella relazione che precede questa legge; ma egli avrebbe dovuto ricordare le dichiarazioni dell'onor. presidente del Consiglio, il quale più volte ebbe ad affermare che la riforma elettorale sarà il coronamento di tutte le nostre riforme. Nelle parole dell'on. presidente del Consiglio, l'on. Bertani avrebbe dovuto legger chiaro il pensiero del Governo, e nè a lui nè ad altri è permesso di dubitare che l'on. presidente del Consiglio e tutto il Gabinetto sieno disposti a venir meno alla data promessa. All'onor. Bertani non basta neppure la dichiarazione esplicita fatta da me l'altro giorno, la dichiarazione cioè che il Governo si crede nel dovere di presentare la riforma elettorale, riforma pure promessa solennemente dalla parola augusta del Capo dello Stato.

Per l'on. Bertani queste sono cose da nulla, e lo comprendo.

Il Governo e l'on. Bertani sono sopra due vie diverse, e non è possibile si trovino d'accordo nel patto fondamentale delle istituzioni e nella quistione principale. L'onor. Bertani crede pure che il paese anela al momento d'avere il grande beneficio della riforma elettorale, questa panacea che deve guarire tutti i mali; questo rimedio che deve togliere il corso forzoso, l'imposta sul macinato sulla ricchezza mobile, che renderà inabili per la sicurezza dello Stato l'esercito, i carabinieri, le guardie di P. S.; questo talismano, insomma, che al semplice suo apparire trasformerà tutto in meglio.

Permetta, l'onor. Bertani, che il Governo non divida la sua opinione. Noi, pure riconoscendo che il paese desidera la riforma elettorale; pur riconoscendo il bisogno di farla entro certi confini, crediamo che il paese desideri che essa sia preceduta dalla riforma tributaria ed amministrativa e dal riordinamento di tutti i publici servizi in modo che procedano più spediti e costino meno.

Ora, come vede l'onor. Bertani, noi non siamo nè punto nè poco d'accordo con lui nè nel campo politico, nè nelle aspirazioni, nè nel campo pratico.

Io potrei fare molte altre osservazioni, ma mi parrebbe fiato sprecato; e quindi mi limito a dichiarare per la seconda volta che il Governo lascia completamente libera la Camera nel votare questa legge, unicamente per un sentimento di riguardo alla dignità, al giusto rispetto che è dovuto all'Assemblea. Ma il Governo non può lasciare il più piccolo dubbio se taluno proposte, e quindi, giustamente interpretando come un voto di sfiducia la proposta dell'on. Bertani, chiede alla Camera il suo giudizio.

LA PATTUGLIA

Ecco i nomi degli onorevoli che votarono per la mozione Bertani nella seduta del 2 corrente:

Antongini — Arisi.
Basetti Giovanni Lorenzo — Bertani Agostini.
Cadenazzi — Cairoli — Cavallini.
Filopanti — Folcieri.
Ghinosi — Gorio.
Meyer — Muratori — Mussi Giuseppe.
Zeppa.

Elezioni politiche

4 Marzo: Bergamo — Spaventa ebbe 614 voti, Tasca ne ebbe 475. Ballottaggio.

Bozzolo — Aporti ebbe 348 voti, Cadolini ne ebbe 190. Ballottaggio.

Conegliano — Bonghi eletto con 328 voti, Barattieri ne ebbe 208.

Maglie — Ballottaggio fra Bardoscia e Minervini. 360 il primo, 305 il secondo.

Modena (2° Collegio) — Ronchetti eletto con 285 voti, Malatesta ne ebbe 190.

Caccamo — Torrina ebbe 364 voti, Principe Baucina ne ebbe 303. (Ballottaggio).

Teano — Eletto Zaccone con 413 voti.

Notizie Italiane

ROMA — Il ministro dell'interno ha diramato ai prefetti ed ai comandanti dei RR. carabinieri una circolare con la quale si ordina una maggior caccia ai latitanti, pel cui arresto si fissano premi straordinari. È anesso alla circolare l'elenco dei latitanti con la cifra del premio promesso per l'arresto di ciascuno di essi. I premi variano dalle 100 lire alle 5000. I latitanti sono 973, così repartiti.

Prov. di Alessandria 8 — Ancona 4 — Aquila 9 — Avellino 2 — Bari 23 — Benevento 16 — Bergamo 8 — Bologna 6 — Cagliari 7 — Caltanisetta 35 — Campobasso 3 — Caserta 8 — Catania 44 — Catanzaro 9 — Chieti 5 — Como 11 — Cosenza 16 — Firenze 1 — Foggia 6 — Forlì 4 — Genova 13 — Girgenti 24 — Lecce 6 — Mantova 2 — Messina 8 — Milano 4 — Modena 2 — Napoli 15 — Novara 5 — Palermo 46 — Parma 3 — Pavia 2 — Perugia 10 — Pesaro 3 — Piacenza 3 — Potenza 3 — Ravenna 25 — Reggio-Calabria 9 — Roma 10 — Salerno 11 — Sassari 42 — Siracusa 9 — Sondrio 2 — Teramo 20 — Torino 28 — Trapani 40 — Verona 1 — Vicenza 2.

— I cardinali componenti il Sacro Collegio hanno esaminata la questione del luogo di riunione del venturo Conclave. Essi hanno deciso all'unanimità meno due voti, che il Conclave dovrà riunirsi a Roma, salvo che nel frattempo si compiano avvenimenti gravi ed imprevisti.

I cardinali hanno in seguito esaminato tutte le bolle dei papi riflettenti il Conclave ed hanno adottata una formola unica, abrogando le precedenti disposizioni.

Si è deciso che appena morto il papa tutti i cardinali sarebbero convocati e che il Sacro Collegio attenderebbe, prima di riunirsi, l'arrivo dei cardinali stranieri.

Il Conclave si riunirà al Vaticano, e la cappella Sistina servirà di sala di scrutinio.

I cardinali hanno in seguito stabilito le norme relative alla sorveglianza del Vaticano durante il Conclave, onde impedire qualsiasi comunicazione.

Nel caso in cui per forza degli avvenimenti il Conclave dovesse riunirsi all'estero, il cardinale Camerlengo ne avviserà il Sacro Collegio.

PORTO D'ANZIO — Il 28 febbraio due barche addette alla pesca del corallo fra *Stura* e *Nettuno* hanno naufragato; in una vi erano 12 persone delle quali 11 perite.

TORINO — Ieri mattina, alle ore 5, è morto il senatore conte Carlo Baudi di Vesme.

FIRENZE — Crediamo che le notizie date da vari giornali intorno a prossime nomine di nuovi senatori per ora siano premature. (*Corriere Italiano*)

— Stamani (5) a ore 6. 20, col treno 25, sono partite per Siena, le LL. MM. l'imperatore e l'Imperatrice del Brasile, con 7 persone di seguito.

Ritorneranno a Firenze questa sera, col treno 30, a ore 8 36.

Iersera, diretto a Bologna e Venezia, è partito il ministro plenipotenziario Brasiliano presso il Re d'Italia, per preparare e ordinare quanto occorre alle LL. MM. Don Pedro II d'Alcantara e l'augusta sua consorte nelle escursioni che faranno nelle città dell'alta Italia.

NAPOLI — Leggiamo nel *Pungolo* che la Giunta municipale di Napoli avrebbe risoluto, ad unanimità, di proporre al Consiglio l'accettazione dell'offerta fatta in nome dei signori Berther-Frères di Parigi.

Il prestito sarebbe di 60 milioni rimborsabili in 50 anni, coll'interesse del 7. 50 0|0 compreso l'ammortamento. E l'uno per 0|0 di commissione per una volta.

MILANO — È partito da Milano per la linea Alessandria-Genova, S. A. l'arciduca Alberto d'Austria.

PALERMO — Sabato le assisie di Palermo condannavano ai lavori forzati a vita gli otto aggressori del postino presso Misilmeri, i quali il 1° novembre 1863 lo derubarono di molti valori che portava, uccidendo il carabiniere di scorta.

La fermezza mostrata dai giurati merita di essere posta in evidenza, perchè non si lasciarono intimidire dalle minaccie della *maffia*. Chi ricorda i verdetti degli anni decorsi potrà constatare che lo spirito pubblico si risveglia.

— Telegrafano da Palermo alla *Gazzetta d'Italia* che S. A. il principe di Baden è caduto ammalato di tifoidea.

— A Bivona è caduta la neve in copia straordinaria. Sono interrotte le comunicazioni stradali e telegrafiche.

Notizie Estere

ROMANIA — Sotto questo titolo *Le Tablettes d'un Spectateur*, pubblicano la seguente notizia:

« Si è prodotto a Bukarest un avvenimento giudiziario che interessa in pari tempo gl' israeliti e la civiltà. — La Corte di Cassazione ha annullata la decisione della Corte di Appello, colla quale confermando una conclusione del tribunale di Braila, la detta Corte aveva rifiutato di rettificare un atto di compra di parecchie case dalla parte di un israelita. Il principio di diritto stabilito così indirettamente dalla Corte di Cassazione, è che gli israeliti possono comprare immobili nelle città Rumene. »

Il *Journal des Dèbats* nel riprodurre questa notizia fa le seguenti considerazioni:

« La notizia è difatti importante al punto di vista della situazione degl' israeliti non solo in Rumenia, ma ancora in Serbia. »

AUSTRIA — La Camera dei deputati dell' impero d' Austria sarà aggiornata il 24 marzo. Prima però deve discutere il protocollo del pareggio.

Il comitato confessionale ha ripreso l'esame del progetto di legge Sturm sul matrimonio civile che fu rigettato non è molto dalla camera dei Signori.

GERMANIA — Da una statistica autorevole risulta che durante la guerra 1870-71 sonosi contati nell' esercito tedesco fra morti e feriti 3919 ufficiali e 60,978 soldati.

Sono poi morti in campo per le ferite riportate 1,374 ufficiali, 16,877 soldati; e cioè l' ufficiale morto sopra 3,44 feriti, 1 soldato morto sopra 5 feriti.

La fanteria è quella che ha subito più forti perdite.

Le ferite prodotte dall' artiglieria sono state 5,084 soltanto; quella del fucile 53 mila 862. Ciò dimostrerebbe esser vero quello che dicono molti ufficiali di fanteria, che cioè il fuoco dell' artiglieria produsse più spavento che danni.

Sopra 64,897 ferite, 12,717 sono avvenute al collo e alla testa. I francesi si vede che durante la guerra del 1870 tiravano alti; durante invece la guerra di Crimea tiravano bassi.

Cronaca e fatti diversi

Accademia musicale a scopo di beneficenza. — Sappiamo che per le cure di egregi cittadini si sta organizzando una grande Accademia musicale da darsi nel nostro massimo teatro la sera del 2 del prossimo Aprile.

Ci permettiamo di darne l'annunzio benchè nei particolari nulla siavi oggi di positivamente stabilito, ma è la carità che ha fatto concepire tale felicissima idea, si è sicuri del concorso e del patrocinio di ciò che di più eletto offre il nostro paese e indietro non ci si va di certo.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera ha luogo la beneficiata di quella brava e simpatica artista che è la signora Luigia Binda. Ciò è quanto dire che stasera il teatro sarà affollatissimo.

Oltre la intera Opera in corso, dopo il secondo atto, la seratante assieme al Bottero e alla signora Antonelli eseguiranno la scena della *Comare* e il susseguente duetto nel primo atto del *Crespino*.

Sunto degli atti giudiziari ed ammin.

6 *Marzo*

— 2ª inserzione per la vendita di Casa ed usufrutto in Comacchio in pregiudizio dei coniugi — Bellotti-Cavalieri Manasse.

— La Società per la bonifica dei terreni ferraresi annuncia la deliberazione dell' Assemblea generale con cui fu approvato che la Rappresentanza e la firma è data ad un Comitato di 5 membri e che per tutti gli atti è necessaria la firma di 2 membri del Comitato.

— Nota per aumento di sesto da farsi entro il 14 corrente al prezzo di L. 3360 per una casa in Via Vittoria deliberata all' avv. Leone Ravenna per persona da nominarsi.

— Avviso di pronunciato deliberamento e di scadenza di termine per diminuzione di vigesima nell' impresa pei lavori al froldo Fossasamba a destra del Po. — Il prezzo ebbe un ribasso del 22. 80 per 100 ridotto così a L. 17,008. 98. Il termine utile per ribasso non minore del vigesimo scade il 12 Marzo.

— Alle ore 2 pom. del 23 corrente si procederà nell' ufficio di Prefettura all'appalto dell' impresa pei lavori di sistemazione del froldo *Gandazzolo* nel Cavo Benedettino a sinistra di Reno — Lunghezza metri 1800 — L' impresa ascende a L. 22,462 — Deposito L. 1300 — Termine dei fatali per diminuzione del ventesimo, il 9 Aprile.

— L' Esattore Consorziale di Pieve e Cento pubblica avviso per vendita coatta di una Casa Colonica e dell' usufrutto, sino alla nuova divisione dei capi, di un pezzo di terra in Borgo Corpo Reno.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Bukarest* 5. — Sturdza, ministro delle finanze, è dimissionario.

Berlino 5. — L' imperatore dopo parecchi colloqui con Bismark ha ricevuto stasera Ignatieff.

Bukarest 5. — Una grande quantità di neve è caduta a Kischeneff.

Le comunicazioni stradali sono impedite.

Londra 5. — Camera dei comuni. — Northcote rispondendo a Wolff, dice che la prima riduzione sarà dei 50 centesimi di soprattassa.

La discussione per il canale di Suez è aggiornata al 15 aprile in seguito al ritardo dell' autorizzazione degli altri governi.

La Società del Canale ritirò la protesta contro le decisioni della Commissione del tonnellaggio.

La Società si oppone al diritto del Governo inglese di votare perchè i *coupons* siano staccati dalle sue azioni.

L' Inghilterra protestò, ma si spera in un prossimo accomodamento.

Washington 5. — Oggi Hayes si è istallato alla presidenza. La calma è perfetta. L' indirizzo di Hayes, breve ed eloquente, ripete i punti contenuti nella sua lettura di accettazione la candidatura. Vuole un governo giusto per il Sud, riforme nell' amministrazione e pronta ripresa del pagamento in effettivo, ricorda di avere dichiarato che la lotta elettorale doveva essere definita amichevolmente. Soggiunge che era riservato al paese ove il diritto del suffragio è universale, dare al mondo, primo esempio in mezzo a lotta accanita di partiti, di far tacere le passioni ed accettare le decisioni secondo la legge.

Costantinopoli 5. — Oggi vi fu la prima Conferenza fra i montenegrini e Savfet pascià. I delegati presentarono una nota a Savfet pascià che la esaminerà e fisserà il giorno per discuterla. Assicurasi che i montenegrini domandano come rettifica delle frontiere alcuni distretti tolti all' epoca delle ultime delimitazioni, come pure N.ksic, Piva e Spizza. I montenegrini domandano la libertà della navigazione del lago di Scutari e della riviera Boiana, il rimpatrio dei rifugiati erzegovesi ed un nuovo *modus vivendi* per le future relazioni della Turchia col Montenegro. Pertew effendi porterà a Belgrado il firmano che stabilisce le relazioni fra la Serbia e la Turchia. I delegati montenegrini dichiararono alla Porta che il Montenegro accetta la proroga dell' armistizio fino al 21 corrente.

Belgrado 6. — Un proclama del principe annunzia la pace coi Turchi, i quali lascieranno la Serbia il 12 corr.

Un altro decreto proluoga il moratorio al 1° giugno.

Parigi 6. — Ignatieff è atteso stasera.

Il discorso di Hayes loda Grant di avere risoluto le questioni internazionali coll' arbitraggio e spera che le altre nazioni l' imiteranno.

Calcutta 4. — Il vapore *Bengala* della Società Rubattino è partito oggi per il Mediterraneo.

New York 6. — Il *New York Herald*, la *Tribune* e il *Times*, lodano il discorso di Hayes, dicono che contiene delle dichiarazioni saggie ed imparziali: tale politica non potrà fare a meno di soddisfare. Hayes avrà un gran ricevimento.

Credesi che il Congresso sarà convocato in seduta straordinaria.

Berlino 6. — Ignatieff ha ricevuto ieri la visita di Bismark, ha assistito al ricevimento delle loro maestà, ed intervenne alla seduta di Russell.

Bukarest 6. — Sturdza si dimise perchè la Camera ricusò di votare senza emendamenti il progetto finanziario approvato dal Senato.

La Commissione mista incaricata dell' inchiesta sulla violazione del territorio rumeno si separò senza risultato, ricusando i turchi di visitare le località dei Gurumnei, nell' isola Pisgor che appartiene d'altronde alla Rumenia, in seguito alla posizione Talvg sul Danubio, in conformità dei trattati.

I corrieri mancano da venerdì.

Ultimi Telegrammi

Parigi 6. — I giornali legittimisti pubblicano il discorso di Chambord ricevendo a Gorizia la deputazione del commercio di Marsiglia. Cambord protestò contro l' asserzione che per conservare il facile riposo lasci la Francia in pericolo, rinunziando alla speranza di salvarla. Soggiunge che bisogna combattere lo scoraggiamento. Egli resta irremovibile nel suo diritto e risoluto di fare il suo dovere quando verrà l' ora propizia ad un azione diretta personale. Bisogna avere fiducia, col concorso degli uomini di buona volontà, se piace a Dio, la monarchia non lascierà libero il passaggio nè all' avventura degli imperi, nè alle violenze del radicalismo che preludia il suo trionfo attaccando il clero, la magistratura e l' esercito. Terminò dicendo: Ritornando alle vostre case, raccontate le ferme decisioni che m' ispirano l' amore per la Francia e gli avvenimenti che la minacciano.

Lisbona 5. — Il nuovo Gabinetto è così composto: Avila presidenza, interno ed esteri; Bento finanze; Barros Ecumka lavori; Mexia Salema giustizia; Suza Pinto guerra e Mello Convea marina.

Roma 5. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Ha luogo l' interpellanza di Panattoni intorno alle banche consorziali in rapporto al commercio ed al credito che egli crede siano stati profondamente perturbati dalla legge 1874 che limitava la circolazione della loro carta a proporzioni non corrispondenti ai bisogni industriali, commerciali, agricoli e crede che saranno assolutamente peggiorate dalla prossima legge per la graduale estinzione del corso forzoso.

Il ministro Maiorana ammette che possa essere stata negli anni addietro e per eccezionali circostanze, alcun poco alterata la economia di qualche istituto di credito, ma sostiene e dimostra colla situazione delle varie banche, che non ha la citata legge del 1874 avuto sopra esse un' influenza perniciosa, ed aggiunge che nemmeno la legge per l' estinzione del corso forzoso, che del resto è già inchiusa in altre leggi ed è aspettata, non potrà recare quelle gravi conseguenze che l' interpellante teme.

Panattoni non si chiama soddisfatto. Pertanto presenta una risoluzione, per la quale s' invita il Ministero a modificare le leggi vigenti sulle banche, con un progetto che armonizzi con i bisogni dell' industria e della proprietà, con l' ordinamento della circolazione e delle funzioni del credito.

Il ministro Depretis fa alcune considerazioni sopra la questioni trattata dall' interpellante, col quale concorda nella parte che riguarda l' ordinamento e l'incremento del Credito fondiario. Stima però conveniente il differire la discussione della risoluzione proposta a quando sarà presentato il progetto di legge per l'estinzione del corso forzoso.

Panattoni consente. Perciò si passa alla discussione del progetto sopra l' obbligo dell' istruzione elementare.

Petrucelli approva in massima la legge contro la quale ritiene che niuno parlerà, ma reputa necessario avvertire la Camera ed il ministro che essa non recherà i frutti sperati, se dalle scuole elementari non viene bandito l' insegnamento religioso o come chiamano l' insegnamento della storia biblica e della dottrina cristiana, sostituendosi l' insegnamento morale.

Spirino ragiona a favore del principio che informa la legge, ammette le disposizioni della medesima; crede però che se ne debbano modificare alcune, onde renderne maggiormente efficaci e benefici gli effetti.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Si annunzia un' interpellanza di Righi intorno all' istituzione dei manicomi criminali in Italia.

Roma — 5. SENATO DEL REGNO

Si discute il Codice della marina mercantile.

(*Vedi Borsa in quarta pagina*)

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	5	6
Rendita italiana . .	76 40	76 40
Oro.	21 74	21 73
Londra (3 mesi) . .	27 12	27 08
Francia (a vista) . .	108 60	108 50
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	830 —	830 —
Azioni Banca Nazionale	1973 —	1973 —
Azioni Meridionali. .	344 —	344 —
Obbligazioni » . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	— —	— —
Credito mobiliare. .	656 —	656 —

BORSE ESTERE

PARIGI	5	6
Rendita francese 3 0/0	73 97	73 80
» » 5 0/0	106 87	106 80
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	72 70	72 55
Ferrovie Lombarde .	172 —	171 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	237 —	238 —
» Romane . .	73 —	73 —
Obbligazioni lombar.	234 —	235 —
« romane .	243 —	242 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 13 5	25 12 5
» sull' Italia .	7 3/4	7 3/4
Consolidati inglesi .	96 3/8	96 1/2

Rendita italiana (prezzi fatti) 78 67 f. m.

Vienna 6 — Rendita austriaca 67 90 — in carta 62 95 — Cambio su Londra 123 60 — Napoleoni 9 87 5 — Rendita nuova in oro 74 70 — Banconote argento 113 45

Berlino 6. — Rendita italiana 73 — — Credito mobiliare 243 —

Londra 5. — Cons. ingl. 96 3/8 a 1/2 — Rendita italiana 72 1/4 a 3/8

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.